

un accantonamento volto ad ottenere il tempo strettamente necessario per una verifica tecnico-giuridica sull'operatività e sull'applicabilità di questa misura.

Quindi, o i colleghi presentatori accettano il percorso di un ordine del giorno, che penso il Governo sia nella condizione di accogliere — poi sentiremo il ministro —, oppure chiediamo l'accantonamento dell'emendamento in questione per questo approfondimento tecnico-giuridico.

PRESIDENTE. Il Governo vuol dare una chiarificazione in proposito?

ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Signor Presidente, certamente quello riguardante la disabilità è un tema rilevante, non solo perché questo è l'anno europeo della disabilità, ma anche perché occorre sempre fare molto e più di quanto non si sia già fatto.

Come è stato ricordato, abbiamo predisposto un libro bianco sul *welfare* che contiene importanti indicazioni anche riguardo al tema della disabilità. Abbiamo iniziato un confronto con le parti sociali, con le associazioni di volontariato e con la società civile e sul libro bianco del *welfare*. Al termine di questo confronto è nostra intenzione predisporre un intervento che riguardi in modo organico la disabilità.

Questo specifico provvedimento è significativo, ma credo parziale; non si capisce perché si preveda un riscatto di tre anni e non di quattro o di cinque. Se il valore dell'intervento dello Stato è quello di premiare il comportamento virtuoso di quel lavoratore che sacrifica una parte della sua attività lavorativa per sostenere i bisogni delle persone disabili, non si capisce perché vengano previsti tre anni invece di quattro o cinque. Vi sono tante altre fattispecie altrettanto meritevoli di tutela; il lavoratore che per accudire persone disabili passa da un contratto *full time* ad un contratto *part-time* meriterebbe che per la parte di contratto a cui rinuncia vi fosse l'intervento dello Stato che interviene attraverso i contributi figurativi: si tratta della stessa fattispecie in forma diversa.

Il Governo sta valutando tutte queste casistiche insieme alle parti sociali per arrivare alla predisposizione nei prossimi mesi di una proposta organica sulla non autosufficienza.

Sono a conoscenza del fatto che altre forze politiche stanno facendo la stessa cosa, quindi chiederei ai presentatori il ritiro dell'emendamento in questione e la predisposizione di un ordine del giorno che impegni il Governo — su questo tema — a valutare gli interventi necessari ed utili da promuovere in rapporto al mondo della disabilità per quanto riguarda il sistema previdenziale. Eventualmente, se vi sarà tempo sufficiente, potrebbe essere formulata una proposta organica — non episodica — da presentare al Senato o, altrimenti, da inserire nel provvedimento generale che il Governo sta predisponendo.

In alternativa, accedo alla richiesta, fatta dal presidente della Commissione, di un accantonamento per valutare la situazione; credo che ciò sia utile anche, evidentemente, per poter predisporre un ordine del giorno che possa essere condiviso dalla maggioranza delle forze politiche e dei gruppi presenti in Parlamento, e che riguardi proprio il rapporto tra disabilità e sistema previdenziale.

Da ultimo, cerchiamo di non perpetuare l'errore, che peraltro questa delega vuole correggere, di mescolare ancora una volta l'assistenza con la previdenza. Nella delega si dà mandato al Governo di completare l'azione di separazione tra l'intervento previdenziale strettamente inteso e quello di carattere assistenziale.

Questa è la linea fondamentale, su cui molti governi si sono impegnati, che dobbiamo portare avanti. Dobbiamo evitare ancora una volta di creare un ponte, che non è virtuoso, tra interventi di tipo previdenziale ed interventi di tipo assistenziale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È stata avanzata una proposta da parte del presidente Benedetti Valentini, che il Governo considera positivamente, di accantonare per il momento

l'esame dell'emendamento Motta 1.46 sia per un fine più generale sia per uno più particolare che potrebbe essere la presentazione di un ordine del giorno di comune accezione. Chiedo ai colleghi presentatori se siano favorevoli alla proposta formulata.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Sono d'accordo per l'accantonamento e mi fermerei qui. Ciò che succederà al momento dell'accantonamento lo valuteremo. Poiché lei concludeva anche rispetto ad un possibile esito...

PRESIDENTE. No, onorevole Cordoni.

TEODORO BUONTEMPO. Era un auspicio!

PRESIDENTE. È stata espressa un'alternativa. Come sempre succede, è cornuta l'alternativa.

Non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento Motta 1.46 deve intendersi accantonato.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,37).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo, utilizzando questo spazio prima della sospensione dei lavori dedicato allo svolgimento di comunicazioni varie (a cui i colleghi dell'opposizione si dovrebbero attenere quando intendono intervenire su questioni di varia natura) per segnalare ancora una volta le esternazioni tutt'altro che rassicuranti del signor Abdul Mamour, l'imam della mo-

schea di Carmagnola in provincia di Torino. A parte il caso personale, si tratta di una punta di un iceberg assolutamente preoccupante dello sviluppo, del radicamento dell'estremismo islamico in Europa e, soprattutto, nel nostro paese.

Le affermazioni continuate e reiterate di personaggi di questo tipo sono ormai all'ordine del giorno. Alle medesime viene dato risalto dai mezzi di comunicazione di massa, dalla stampa, dalla televisione; da questo signore sono stati anche inviati inquietanti messaggi ai nostri alpini in missione in Afganistan durante la trasmissione televisiva di RAI 3, *Ballarò*. Sicuramente sono fatti inquietanti anche perché tale radicamento viene, in un certo modo, sostenuto ed appoggiato, in forma indiretta, da alcuni settori, da alcune forze politiche di questo Parlamento.

Questo signore abita a Carmagnola, in un comune guidato da un sindaco del centrosinistra, dei DS; guarda caso, la famiglia di questo signore beneficia dell'aiuto sociale tramite case popolari e quant'altro. Dunque, sicuramente su tale tema occorre aprire un dibattito molto approfondito da parte del Parlamento.

Pertanto il gruppo della Lega nord invita il ministro, il Governo nella sua massima espressione, a riferire in Assemblea su questo preoccupante fenomeno che si sta estendendo nel nostro paese, auspicando che sulle comunicazioni del Governo in merito a tale tematica si possa aprire un dibattito chiaro, fermo e sereno affinché ogni gruppo politico, ogni forza politica in questo paese si assuma le proprie responsabilità rispetto ad una situazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guido Giuseppe Rossi. Senz'altro farò presente al Presidente della Camera questa sua richiesta che spero possa essere accolta.

Per richiami al regolamento (ore 13,40).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei segnalare alla Presidenza la violazione dell'articolo 135-ter del regolamento. L'articolo in questione prevede, al primo comma, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Commissione due volte al mese, di norma il giovedì. Come lei sa, oggi si svolge il *question time* in Assemblea ed ho voluto cogliere questa occasione per porre il seguente problema. Non si prevede una facoltà; il regolamento cioè non dice: « le Commissioni possono », bensì recita: « lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Commissione ha luogo due volte al mese (...) ».

Vorrei chiedere la cortesia di adottare una circolare affinché i presidenti delle Commissioni facciano il proprio dovere.

Non mi sento in questa fase di dire in quale Commissione si svolga il *question time* ed in quale ciò non avvenga. Evidentemente mi riservo di farlo qualora i presidenti di talune Commissioni fossero recidivi, perché è giusto che i colleghi abbiano la possibilità di utilizzare questo strumento. Tra l'altro, viene violata anche la norma del comma 5 che prevede che dello svolgimento dell'interrogazione di cui al presente articolo sia disposta la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Mi risulta che alcuni presidenti di Commissione interpretino questo dettato come una loro facoltà, il che non è, dal momento che il regolamento non attribuisce una facoltà ai presidenti di Commissione. Altri presidenti di Commissione negano completamente questa opportunità ed in quasi tutte le Commissioni, non svolgendosi il *question time*, non vi è nemmeno la possibilità prevista dal quinto comma.

Nel chiedere quindi di adottare questa circolare di indirizzo, la pregherei anche di precisare la disciplina: probabilmente lo deve fare la Presidenza della Camera, perché andare in simultanea sulla rete audiovisiva interna è impossibile e pertanto bisognerebbe disciplinare l'attiva-

zione del circuito interno secondo le modalità che la Presidenza vorrà stabilire.

Faccio presente questa disfunzione che inibisce per i deputati l'attività ispettiva che invece è fondamentale e che consente di ricevere risposte tempestive attraverso lo strumento introdotto nella scorsa legislatura. Sono certo che, conoscendola, farà tutto quanto nelle sue possibilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia, anche perché questo problema può essere posto all'attenzione, nei modi con cui la Presidenza deciderà, dei presidenti di Commissione. La doppia richiesta che lei ha formulato corrisponde ad un diritto del parlamentare, ovvero quello di esplicitare la sua funzione ispettiva nei modi e nelle occasioni in cui ciò può essere più efficace, effettivo e noto, in relazione all'esigenza di far vedere che ciascuno compie il proprio dovere, sia il Governo che risponde sia il deputato che chiede.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un richiamo al regolamento con riferimento agli articoli 40 e seguenti del regolamento. Sono un deputato alla prima legislatura e sicuramente non conosco bene il regolamento come dovrei.

Ho sentito tuttavia il dovere di prendere la parola in aula perché ho seguito la discussione che vi è stata stamattina sulle decisioni assunte dalla Presidenza in relazione alla questione sospensiva presentata.

Sono stato molto attento sia agli oratori che sono intervenuti sia, ovviamente, alle parole della Presidenza che per me, come per tutti noi, sono parole di garanzia — lo diamo per scontato — delle prerogative di tutti i deputati.

Conoscendola personalmente da anni, signor Presidente, so che lei, in questo

momento, non garantisce soltanto un ruolo formale: la sua storia e la sua persona testimoniano, ancor di più, questa attenzione alle prerogative di ciascuno di noi. Per questo, mi sono permesso di intervenire semplicemente per rilevare qualcosa che, credo, dovrebbe interessare tutti noi.

Signor Presidente, al termine della sua replica agli interventi degli onorevoli Boccia, Innocenti e Leone, lei ha sostenuto che la decisione del Presidente è stata assunta in applicazione del regolamento, in particolare in applicazione dell'articolo 8, comma 1. Ho letto questo comma e, francamente, ho avuto uno brivido. Lei, sicuramente, mi aiuterà a far passare questo freddo che ho avvertito nella schiena. Infatti, la norma recita: « Il Presidente rappresenta la Camera. Assicura il buon andamento dei suoi lavori, facendo osservare il regolamento, e dell'amministrazione interna ». Poi, aggiunge « Sovrintende a tal fine alle funzioni attribuite ai Questori e ai Segretari ». Il secondo comma, signor Presidente, afferma: « In applicazione delle norme del regolamento, il Presidente dà la parola, dirige e modera la discussione, mantiene l'ordine, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni, chiarisce il significato del voto e ne annunzia il risultato ».

Signor Presidente, la questione posta questa mattina dall'onorevole Boccia era esattamente questa. L'articolo 8, comma 1, afferma che il Presidente deve applicare il regolamento. L'ho sfogliato lungamente — credo non soltanto io — e non esiste in esso alcuna previsione normativa che attribuisca al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibile quell'atto. Diversamente, signor Presidente — e questo a me un po' spaventa, ma lei mi rassicurerà —, se noi attribuiamo ad una formulazione generica prevista in un comma di un articolo — che riguarda, evidentemente, la normale e ordinaria amministrazione della Camera — la possibilità ed il potere di superare i vincoli regolamentari e, con la semplice attuazione interpretativa di questa norma, la possibilità di assumere anche decisioni che, palesemente, spettano

alla Assemblea, che è sovrana nelle sue decisioni, anche rispetto al Presidente, questo potrebbe apparire una strada assai pericolosa (magari non in questo momento), e di questo io, francamente, sono un pochino preoccupato. Quindi, la pregherei, se possibile, di raccogliere l'invito del collega Bianco di non considerare come precedente la decisione assunta questa mattina dalla Presidenza e, soprattutto, di stare bene attenti, quando ci riferiamo ad articoli del regolamento (lo dico a me stesso, ovviamente), che non si aprano falle che consentano una sorta di monopolio nella gestione del regolamento e nella gestione della Assemblea, cosa che non è consentita, credo, neanche al suo Presidente, per quanto persona stimata e da noi tutti apprezzata.

PRESIDENTE. Questa mattina ho ascoltato il dibattito con grande attenzione e rispetto per gli argomenti addotti, in quanto sollevati anche con un approfondimento di tipo intellettuale e culturale notevole, sia da parte del collega Boccia sia da parte del collega Innocenti.

Ho ritenuto di poter affermare, su richiesta del collega Boccia, che il principio al quale il Presidente si è attenuto era quello fissato dall'articolo 8. Il Presidente, regolando i lavori, ha ritenuto di dare un'interpretazione conforme a quanto prevede l'articolo 123-*bis*, in relazione ai poteri o facoltà del Governo, considerando la sospensiva proposta come una questione che, in relazione alla facoltà che è in capo al Governo, se fosse stata discussa, avrebbe avuto la forza di impedire l'esercizio potenziale — non attuale, potenziale — di una facoltà dell'esecutivo, relativamente al tema che costituiva oggetto della attuazione di norme delegate.

Per quanto attiene ai poteri della Presidenza, lei sa meglio di me che il Presidente, certamente, ha l'obbligo di attenersi al regolamento. Tuttavia, le interpretazioni che fornisce, quale interprete dell'ordine dei lavori e delle modalità con le quali il regolamento deve essere attuato, rientrano

in una sua valutazione che, naturalmente, ha il significato che ha, dal punto di vista della decisione del caso concreto.

Ho anche aggiunto — e lo ripeto adesso — che la questione, che ha una sua dignità perché crea un possibile conflitto tra la decisione del Presidente, i poteri dell'Assemblea e le facoltà che possono essere esercitate a norma dell'articolo 123-bis soltanto dal Governo e da dieci deputati, ha portato ad una decisione che non spettava a me modificare, al momento.

Siccome tale decisione è importante — lei ha fatto bene a ricordarlo —, potrà essere portata, dall'autorevolezza dei colleghi e credo anche in modo proprio, dallo stesso Presidente, alla Giunta per il regolamento, affinché si possa fornire un'interpretazione che eviti il rischio di una valutazione meramente potestativa da parte della Presidenza che potrebbe, di volta in volta, non essere corrispondente a ciò che lei ha evidenziato, ossia al rapporto tra i poteri dell'Assemblea e quelli del Presidente. Credo sia opportuno affrontare tale tema nella sede che lei ed altri colleghi avete indicato.

Non potevo fare altro che interpretare e leggere il provvedimento che il Presidente ha preso *motu proprio*. Non tocca a me sostenere la validità o meno teorica o concreta del provvedimento. È un provvedimento che ha una motivazione. Se la motivazione non soddisfa, la Giunta per il regolamento può fornire un'interpretazione che, proprio per l'eventuale differenza, dà alla decisione il valore, non di una norma applicata, ma di un'interpretazione che può essere superata da un'interpretazione regolamentare che rientra nelle funzioni della Giunta per il regolamento.

Credo che ciò che ho affermato corrisponda alle possibilità che, al momento, ho di fornirle una risposta che sia non ipocrita, ma corrispondente a ciò che penso, anche a titolo personale.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,50).

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata al ministro dell'ambiente in data 12 luglio del 2001 che riguarda la costruzione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia in Basilicata che sta creando danni all'ambiente nei comuni di Rapolla, Barile, Melfi. Mi auguro che il ministro, da luglio ad oggi, abbia reperito la documentazione necessaria per fornire una risposta puntuale. Questo ministro dell'ambiente, lo devo dire con franchezza, mi sembra molto disattento nei confronti dell'ambiente ed anche nei rapporti con i parlamentari.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri: farò presente questa sua esigenza al fine di una sollecita risposta.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione in qualità, ovviamente, di Presidente, su un aspetto. Sono trascorsi molti mesi da quando il sottoscritto ha presentato svariate interpellanze ed interrogazioni su questioni afferenti all'ALITALIA, agli Aeroporti di Roma, agli inconvenienti o incidenti aerei, alle Ferrovie dello Stato e alla realtà portuale (Tirrenia, autorità portuali, radiomarconisti): sono tantissime. Su tutti questi argomenti il ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe dovuto fornirmi una risposta.

Capisco che il ministro è impegnato ad occuparsi di ponti e di gallerie. Credo, tuttavia, che sia un diritto-dovere di ogni parlamentare, proprio nell'esercizio del suo sindacato ispettivo, richiedere informazioni su questioni di competenza del Governo.

Debbo dire, purtroppo, che, a tutt'oggi, non ho ricevuto risposta alcuna sulle questioni in relazione alle quali ho chiesto informazioni al Governo.

Quindi, anche se non voglio assolutamente pensare che si tratti di una questione personale — credo assolutamente di no, anche se, stranamente, tutte le mie interrogazioni concernenti il trasporto aereo, quello ferroviario e quello marittimo non hanno ricevuto risposta alcuna da mesi —, le sarei grato, signor Presidente, se volesse cortesemente intervenire per sollecitare una risposta su tutti questi argomenti che, ripeto, da mesi, il sottoscritto ha sottoposto all'attenzione del ministro e del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Più che all'attenzione, alla disattenzione!

La Presidenza solleciterà il ministro affinché le vengano date le risposte che il numero e l'importanza delle interrogazioni meritano.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare una risposta ad un'interrogazione da me rivolta ai ministri Altero Matteoli e Girolamo Sirchia.

L'interrogazione riguarda un piano di intervento per scongiurare il rischio derivante dalla diffusione di alghe tossiche che possono arrecare gravi danni alla salute delle persone. Da tale rischio sembrerebbe interessato il lago di Massacciuccoli, in Toscana, del quale credo che lei, Presidente, di origine pisana, conosca bene la collocazione.

PRESIDENTE. Si trova in Versilia.

CARLO CARLI. Sì, signor Presidente, a cavallo tra le province di Lucca e Pisa. È un luogo molto caro a Puccini.

Signor Presidente, le chiedo di rivolgere un sollecito ai summenzionati ministri ed al Governo affinché rispondano alla mia interrogazione. La ringrazio.

PRESIDENTE. Anche per quanto la riguarda, onorevole Carli, farò in modo

che, anche in considerazione dell'importanza e della pericolosità del problema da lei indicato nell'interrogazione, le venga data una risposta dal Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con il *question time* o, per dirlo in italiano, con le interrogazioni a risposta immediata (non è perché siamo toscani, ma la lingua italiana potrebbe essere utilizzata anche nella burocrazia parlamentare). Le votazioni riprenderanno alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro della salute, il ministro del lavoro e delle politiche sociali, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro delle infrastrutture ed i trasporti.

**(Iniziativa del Governo contro eventuali
attacchi batteriologici — n. 3-01978)**

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01978 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, sottopongo un problema molto serio di grande attualità: la minaccia di azioni di bioterrorismo in relazione alla crisi irachena. Per non creare falsi allarmismi è importante che l'opinione pubblica sia compiutamente informata sulla reale dimensione del pericolo e su quanto il Governo italiano intende fare. Lo spunto dell'interrogazione è la notizia che la Germania ha già preso provvedimenti imma-

gazzinando circa 70 milioni di unità di vaccinazioni contro il vaiolo e preparando altri 30 milioni di unità per poter, in caso di necessità, vaccinare tutta la popolazione in meno di una settimana.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute.* Signor Presidente, il ministro della salute, di concerto con la protezione civile ed il nucleo politico militare, ha sviluppato una serie di scenari possibili, per quanto improbabili, riguardanti un attacco terroristico con armi diffusibili come il virus del vaiolo. Questi scenari offrono alcune considerazioni. In primo luogo, vi è l'assenza attuale di conoscenza scientifica pubblica sull'esistenza di virus del vaiolo armabile, cioè tecnologicamente preparato in modo da poter essere diffuso con contagio efficace sulla popolazione suscettibile. In secondo luogo, la popolazione suscettibile in Italia è presumibilmente tutta quella di età inferiore ai trent'anni. Finora l'immunità conferita dalla vecchia vaccinazione è stata considerata e resta valida a vita.

Ammettendo come vera la disponibilità di vaiolo armato, lo scenario di diffusione e contagio di una simile arma prevede la contaminazione di una limitata comunità — uno stadio, una scuola — da parte di individui suscettibili, i quali a distanza di tempo dopo l'incubazione di 10-14 giorni sviluppano il vaiolo. L'efficacia del contagio non supera negli studi finora pubblicati il 50 per cento degli esposti. L'individuo che è efficacemente contagiato dal virus a sua volta non diventa infettante prima della comparsa delle tipiche lesioni cutanee. Quindi, il tempo di contagio secondario ad altri individui non esposti all'attacco primario prima che il contagio si renda conto della malattia è molto breve. Gli scenari sopra descritti consentono quindi, in primo luogo, di prevedere che un attacco biologico sia idoneo a creare alcuni focolai di contagio e pochi casi secondari prima che si possa intervenire con tecniche di isolamento e vac-

cinazione di massa; in secondo luogo, di favorire l'indicazione di un'eventuale profilassi preventiva degli operatori sanitari suscettibili e attuare un'immediata azione di contenimento, di isolamento e di vaccinazione di massima intorno ai focolai possibili.

Il Ministero della salute ha acquistato 5 milioni di dosi di vaccino tradizionale antivaiolo utilizzabili con adeguata diluizione in oltre dieci milioni di individui quali serbatoio più che sufficiente per le azioni di contenimento, evitando una vaccinazione preventiva di massa che, dati i noti frequenti e gravi effetti collaterali del vaccino, porterebbe più danni che vantaggi. Allo stesso tempo il Ministero della salute, di concerto con altri ministeri europei, si appresta ad acquisire ulteriori scorte del nuovo vaccino bioingegnerizzato antivaiolo in quanto privo degli effetti collaterali nocivi prima richiamati. Da ultimo, va considerato che la produzione industriale di vaccini di seconda generazione è tale da non richiedere, come nel passato, azione di accaparramento, in quanto la disponibilità sul mercato è assai più elevata.

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di replicare.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, signor ministro, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Anzitutto, non comprendo come il pericolo di azioni di terrorismo biologico, con le conseguenze che ne derivano, possa essere valutato in modo così differenziato da due grandi paesi europei che, proprio su questioni così delicate, a mio avviso, dovrebbero, invece, coordinarsi ed agire in sintonia. Inoltre, ritengo sia buona regola, in caso di pericolo per l'incolumità pubblica, seguire la soluzione più rassicurante. Ancora devo dire che noto un deficit nell'informazione dell'opinione pubblica da parte del Governo, informazione che, tra l'altro, è spesso contraddittoria. Mentre il ministro dell'interno, ancora poche settimane fa, dichiarava, molto preoccupato « Al Qaeda è bene organizzata e in grado

di colpire», il sottosegretario Bosi, ripete sì, i pericoli espressi da Pisanu ma relativizza e rimane molto vago sull'attualità del pericolo e dice — questo lo ha detto, tra l'altro, anche il ministro — che occorre stabilire, prima di tutto, cosa produrre, quali siano gli eventuali antidoti che possono essere prodotti tempestivamente dall'industria privata e quali, invece, avrebbero bisogno di una linea produttiva nuova che solo l'istituto militare di Firenze potrebbe garantire. Francamente, credo non ci sia tempo per valutare e studiare ma si debba agire. Ho l'impressione che il pericolo di azioni di bioterrorismo venga sottovalutato e che l'Italia non sia, al momento, in grado di reagire adeguatamente ad atti di terrorismo di questo tipo.

Lo stesso professor Leoncini, primario di infettologia a Firenze, dice, a questo proposito, in modo del tutto chiaro, che ci vorrebbero mesi per produrre gli antidoti.

Concludo, invitando il Governo ad accelerare al massimo le misure di prevenzione e contrasto di eventuali attacchi biologici.

(Iniziativa normativa per contrastare le truffe nel settore farmaceutico — n. 3-01979)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Virgilio ha facoltà di illustrare l'interrogazione Palumbo n. 3-01979 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, signor ministro della salute, gli organi di stampa, recentemente ed ampiamente, hanno riportato di un presunto ed esteso fenomeno di irregolarità nella prescrizione di farmaci da parte di un numero non trascurabile di medici, con sospetti fenomeni di comparaggio con alcune industrie farmaceutiche. Da recenti indagini della Guardia di finanza sono emersi fenomeni assai vasti di presunte corruzioni, soprattutto in campo farmaceutico, con danni alla sanità pubblica.

In particolare, nella cosiddetta operazione Giove delle Fiamme gialle sono state denunciate per corruzione 72 persone, di cui 28 sono in stato di arresto, mentre i coinvolti sarebbero ben 3.413. I danni erariali conseguenti, quali comunicati dalle procure regionali della Corte dei conti, ammonterebbero ad oltre 200 milioni di euro. Esiste il forte rischio, signor ministro, che questi fenomeni, se non interrotti con decisione, potrebbero provocare un'erronea generalizzazione ed anche sfiducia, offendendo profondamente quei medici, e sono oltre 325 mila, che operano, invece, con coscienza e diligentemente per la collettività.

Le chiedo, allora, signor ministro, quali iniziative normative siano state adottate e quali si intenda varare in futuro per contrastare questi gravi episodi, anche al fine di evitare la dispersione delle risorse così necessarie per migliorare la qualità e la quantità del nostro servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, dall'indagine in corso avviata dalla procura di Verona grazie alla collaborazione della Guardia di finanza, che ringrazio a titolo personale per il lavoro svolto, emergono notizie di presunte truffe e corruzione, reati particolarmente odiosi perché sottraggono risorse alla salute pubblica e a chi sta male. Si tratta di casi isolati che sarebbe un errore generalizzare perché, altrimenti, al danno economico e morale dello scandalo, aggiungerei offesa a quanti, di elevato valore etico e professionale, dedicano la loro vita al servizio dei malati e che costituiscono la grande maggioranza degli operatori sanitari.

Chi si è approfittato del proprio potere professionale o ha male utilizzato gli strumenti che gli sono attribuiti per svolgere la propria attività nel servizio sanitario pubblico, deve essere punito con giuste e proporzionate sanzioni.

Questo Governo, già in tempi ancora non sospetti, ha adottato provvedimenti di

rigore e di moralizzazione al fine di evitare abusi nel campo dell'informazione sui farmaci.

Esempi di questa azione sono la ridotta deducibilità della spesa per congressi, passata in due tempi prima dall'80 al 40 per cento, poi al 20 per cento, il dimezzamento dei convegni svolti all'estero e, infine, l'ulteriore requisito dell'accreditamento degli stessi congressi ai fini della formazione continua, che si aggiunge all'autorizzazione richiesta in precedenza.

Di recente il Governo ha predisposto un calibrato provvedimento che, attento a non creare ulteriori problemi all'attività assistenziale dei medici, potrà considerarsi un ulteriore contrasto alla corruzione ed alle inique conseguenze che essa provoca nella sanità pubblica. Tra le altre, il provvedimento all'esame contiene le seguenti disposizioni: innanzitutto, introduce nell'ordinamento un'ipotesi contravvenzionale tendente a sanzionare comportamenti commissivi o omissivi in violazione di norme precettive a carico dei professionisti, dipendenti o convenzionati, del servizio sanitario nazionale; in secondo luogo, inasprisce le sanzioni amministrative pecuniarie sugli abusi della pubblicità in materia sanitaria e, in particolare, di quella relativa agli informatori scientifici; in terzo luogo, prevede l'introduzione di una specifica circostanza aggravante nell'articolo 640 del codice penale per le truffe commesse dagli operatori del settore in danno al servizio sanitario nazionale; in quarto luogo, attiva un corpo di specialisti che, affiancati ai carabinieri per la salute, svolgeranno attività di controllo per il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e la repressione di illeciti.

Con decreto del 21 febbraio 2003 è stata infine istituita, presso il Ministero della salute, una banca dati centrale finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo, rendendo così possibile la tracciabilità delle singole confezioni e la gestione centralizzata delle informazioni al fine di ridurre frodi e furti di farmaci ai danni del servizio sanitario nazionale e di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Palumbo ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor ministro, la ringrazio. Mi ritengo soddisfatto della sua risposta sia per la premessa sia per le conclusioni, perché, evidentemente, non possiamo che pensare che sia solo una minoranza dei medici che, in Italia, si è resa autrice di quelle che il ministro giustamente chiama truffe. Siamo consci di ciò che è avvenuto e siamo convinti non solo che si tratta di casi isolati, ma anche del fatto che chi ha sbagliato, come lei giustamente ha detto, verrà punito.

Il problema, signor ministro, è che tutte le ipotesi da lei fatte, ipotesi che è giusto portare avanti (mi riferisco all'ipotesi sanzionatoria, all'inasprimento delle sanzioni, al controllo sugli abusi nella pubblicità delle case farmaceutiche nonché sui farmaci), devono poi essere tradotte in realtà, attuate tramite il corpo ispettivo di cui ci ha parlato (e che lei sta evidentemente organizzando), nonché ricorrendo alla banca dati da lei menzionata, altro elemento che mi sembra di grande importanza. È giusto, infatti, che vengano controllati tutti e che non si faccia, come spesso purtroppo accade, di tutta l'erba un fascio, evitando così che tutti i medici vengano coinvolti.

Anche la questione dei congressi, da lei rilevata, mi trova perfettamente d'accordo. Mi permetto solamente di chiedere una particolare attenzione — signor ministro, mi scusi, ma tale argomento va forse oltre l'interrogazione che le abbiamo rivolto — per il rilascio degli ECM, perché da indagini svolte sembra che il numero di congressi — pur avendo questi la necessità di essere accreditati per dare diritto ad un credito di ECM — sia abbastanza elevato: ebbene, secondo me, non tutti recepiscono i criteri in base ai quali dovrebbero essere organizzati.

Siamo convinti che una moralizzazione nel campo farmaceutico e dell'informazione farmaceutica sia di notevole importanza; è per questo che, proprio per regolarizzare questo settore, stiamo por-

tando avanti l'esame della legge riguardante gli informatori farmaceutici, provvedimento che in Commissione è già in una fase avanzata di discussione.

(Iniziativa volte a garantire l'esonero dall'obbligo di restituire le prestazioni indebitamente erogate dall'INPS – n. 3-01980)

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01980 (*vedi l'allegato A – interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente con questa interrogazione vorremmo sapere dal Governo e dal ministro del lavoro quali sono le intenzioni rispetto a ciò che sta accadendo. In questi giorni l'INPS sta comunicando a 450 mila pensionati che, a partire dal mese di marzo, comincerà a trattenere parte della loro pensione, in quanto avrebbero indebitamente ricevuto importi e somme non dovuti. Non vi è colpa dei pensionati e non vi è inadempienza: è un problema di velocità e di intervento degli enti previdenziali.

Con l'interrogazione in questione vi chiediamo di esonerarli dal pagamento. Credo che questo Governo, il quale in questi mesi ha concesso grandi condoni a tutte le categorie di questo paese con importi ben più rilevanti, non debba trattenere tali somme. Stiamo parlando, infatti, di pensionati che non percepiscono grandi pensioni: si tratta di livelli molto bassi. Ci sembrerebbe, quindi, importante e significativo che il Governo accogliesse le richieste che i sindacati unitariamente hanno avanzato nei giorni scorsi.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il recupero delle prestazioni indebitamente erogate è il momento finale di un'operazione che è stata avviata alla fine

del 1999. Infatti, in base alla legge n. 412 del 1991, l'INPS procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali per le prestazioni erogate che sono correlate al reddito e provvede, entro l'anno successivo, al recupero delle somme eventualmente corrisposte. Questo meccanismo rende fisiologica la creazione dell'indebito, dal momento che tra la ricezione dei dati, che sono più di 7 milioni, e la loro elaborazione e, quindi, le determinazioni conseguenti decorre un lasso di tempo molto lungo. Non a caso, l'INPS avverte i pensionati che l'erogazione è da considerarsi provvisoria.

In base all'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), che l'onorevole Cordoni ha citato, il Parlamento ha disciplinato il recupero delle somme indebitamente percepite per il periodo anteriore al 1° gennaio 2001. Questa disposizione stabilisce che non si fa luogo al recupero dell'indebito nei confronti dei pensionati che per il 2000 hanno percepito un reddito inferiore a 16 milioni di euro. Per chi ha percepito un reddito superiore non si fa luogo al recupero dell'indebito nei limiti di un quarto dell'importo riscosso.

A fronte di 7 milioni e 480 mila prestazioni accertate dall'INPS, oltre 6 milioni di pensioni non sono variate; 425 mila hanno un conguaglio a credito e 447 mila hanno un conguaglio a debito, escluso il 25 per cento. L'importo medio dell'aumento è di 25 euro, quello in diminuzione di 15 euro.

Questa norma è l'esatta fotocopia – l'onorevole Cordoni lo sa bene – di un'analogha disposizione che il Governo presieduto dal Presidente Prodi adottò nel 1996. Mi riferisco all'articolo 1, commi da 260 a 265, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, in cui si descriveva un sistema di recupero perfettamente uguale a quello stabilito nella citata legge finanziaria. Pertanto, mi sembra che l'iniziativa assunta dal Governo sia equa e confermi un'analogha iniziativa del Governo presieduto dal Presidente Prodi. Il disegno di legge era sottoscritto, oltre che dal Presidente Prodi, anche dall'allora ministro Ciampi, e dai

ministri Visco, Bassanini e Treu. Allora, l'indebito che l'INPS recuperò riguardò 482 mila pensionati, ossia un numero superiore rispetto a quelli interessati da questo provvedimento.

Infine, per quanto riguarda i sindacati, il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, in cui sono rappresentati i sindacati, ha recentemente richiesto alle strutture dell'INPS che tali dichiarazioni venissero lavorate e si procedesse all'intera operazione di recupero degli indebiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di replicare.

ELENA EMMA CORDONI. Signor ministro, sono profondamente insoddisfatta della sua risposta, perché lei si è limitato a ricostruire un percorso, fingendo che non sia successo nulla nel periodo di Governo del centrodestra. Le normative cui lei fa riferimento erano state adottate — e ritengo giustamente — in una fase in cui si stava cercando di risanare la finanza di questo paese.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Ah, ho capito...

ELENA EMMA CORDONI. Voi avete deciso, in questi due anni, di dare i condoni previdenziali, fiscali, *capital gain*, successioni a tutti i cittadini italiani più forti, quelli che hanno la possibilità di difendersi e bussare alle vostre porte. Qui stiamo parlando di pensionati che prendono 16 milioni di vecchie lire (lei ha confuso gli euro con le lire), quindi di persone che percepiscono pensioni di circa un milione al mese: si tratta di soggetti che non hanno grandi redditi e capacità di mobilitare le *lobby* nei confronti del Governo. Con loro si è severi, si dice che hanno preso somme che non spettavano loro e che devono restituirle.

A tutti quelli che hanno evaso il fisco, non hanno pagato i contributi, hanno portato i capitali all'estero avete concesso tutte le sanatorie possibili. Mi aspettavo che, alla luce di tale tipo di scelte, avreste

anche guardato a questa parte del paese, cioè ai 450 mila pensionati che hanno solo questa pensione a loro disposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Iniziativa per combattere il fenomeno degli incidenti sul lavoro — n. 3-01981)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01981 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, signor ministro, la regione che ci è comune, la Lombardia, è giustamente all'onore delle cronache per le sue *performance* produttive e per il contributo al prodotto interno lordo. Eppure, troppe volte torna nelle cronache per il contributo di morti sul lavoro. Vi sono stati 16 morti nelle ultime settimane nella sola provincia di Milano (ad esempio, ex lavoratori della Falck nel centro rifiuti di Lambrate): è un numero veramente impressionante. I morti sono cresciuti rispetto al 2001 di più del 30 per cento. Si tratta anche di infortuni invalidanti dove due sono gli aspetti rilevanti: le menomazioni gravi e permanenti che segnano tragicamente un'esistenza (la stessa famiglia di appartenenza subisce una virata essendo costretta a vivere quotidianamente con l'handicap) e le morti.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi...

GIOVANNI BIANCHI. Ebbene, i morti in Lombardia sono il doppio di quelli della grande Germania, con la differenza che noi siamo 9 milioni, la grande Germania 80 milioni.

Concludo chiedendo quali iniziative il Governo intenda adottare per porre fine al crescente numero di incidenti sul lavoro, soprattutto di quelli mortali, e se non intenda promuovere una conferenza na-

zionale sulla prevenzione e sulla sicurezza del lavoro, considerato il forte incremento degli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* La questione sollevata dall'onorevole Giovanni Bianchi è di estrema importanza e merita la massima attenzione da parte del Governo e del Parlamento. Nel poco tempo che ho a disposizione mi limiterò a tratteggiare le linee fondamentali dell'intervento del Governo. È stata incrementata l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro nei settori di competenza del mio ministero utilizzando tutte le risorse attualmente disponibili e ricorrendo anche alla riconversione del personale ispettivo.

L'incremento dell'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro registrato nell'ultimo anno è valutabile in circa il 10 per cento. Nei primi due mesi del 2003 l'attività di controllo è stata intensificata in collaborazione più stretta con i servizi ispettivi di INPS, INAIL, Guardia di finanza e agenzia delle entrate. Nell'ambito di un piano straordinario di vigilanza in materia di emersione del lavoro sommerso sono stati effettuati circa 20 mila controlli nei primi due mesi del 2003 finalizzati anche all'individuazione di violazioni di norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro. La riforma Biagi del mercato del lavoro recentemente approvata chiede al Governo di razionalizzare le funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e del lavoro consentendo un coordinamento più efficace dei servizi ispettivi del ministero e degli enti previdenziali. La recente istituzione dei CLES, i comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso, costituisce un utile strumento anche per garantire maggiori certezze ai lavoratori.

Con riferimento specifico alla regione Lombardia, la competente direzione provinciale del lavoro ci ha comunicato che si è tenuta, presso la prefettura, il 5 febbraio una riunione con le parti sociali, le auto-

rità e gli enti interessati per affrontare e trovare le possibili soluzioni operative di contrasto alla recrudescenza di questo fenomeno infortunistico in Milano e provincia.

Si sono costituiti due gruppi tecnici di studio, che devono relazionare all'ufficio territoriale di Governo entro marzo con l'obiettivo di definire le iniziative più urgenti ed opportune. Segnalo infine che il Ministero della salute, che ha la competenza specifica in ordine alla vigilanza sull'applicazione della legislazione antinfortunistica, ha attualmente allo studio un progetto di modifica della normativa vigente, al fine di renderla più efficace.

Quanto alla conferenza nazionale, credo che essa sia opportuna. Ricordo che pochi mesi fa si è tenuta a Milano una settimana di studio internazionale in materia di sicurezza del lavoro che ha prodotto risultati molto interessanti. Nulla vieta comunque che si possa riproporre.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bianchi ha facoltà di replicare.

GIOVANNI BIANCHI. Signor ministro, la soddisfazione è per la parte della sua risposta che esprime la disponibilità per la conferenza, anche se vorrei un impegno più pressante, non per una ragione di bandiera, ma per i motivi che adesso le esporrò. L'insoddisfazione è invece per come si è intervenuti. Lo dirò con molta franchezza: da quando con il decreto legislativo n. 626 del 1994 abbiamo recepito le norme europee si sono moltiplicati gli studi (ci sono professionisti, formatori, che hanno fatto una serie di corsi in questo senso) e si sono investite anche delle risorse. I risultati però non mi sembrano corrispondere né al livello degli studi (che non ho dubbi nel giudicare alto) né rispetto alla prevenzione. In particolare mancano ispettori del lavoro. A Brescia per esempio siamo sotto del 70 per cento; cito Brescia perché in Italia essa è la provincia con il maggior numero di infortuni sul lavoro ed anche con il maggior numero di invalidi a seguito di infortuni sul lavoro. In tutta la Lombardia manca il

personale sia tecnico, sia medico. So benissimo anche la divisione delle competenze, ma in tutta una serie di casi abbiamo delle forti inadempienze della regione Lombardia: qui siamo sotto del 50 per cento per le spese sanitarie.

Insomma, se confrontiamo la nostra regione, che ha 9 milioni di abitanti, di cui 3 in età di pensionamento (e non tutti lavoreranno o avranno un secondo lavoro, signor ministro), con la grande Germania che ne ha 80 milioni, siamo di fronte a un paragone impressionante (ma purtroppo non è la prima volta che mi tocca farlo). Per questo l'invito che rivolgo al Governo è quello di intervenire di più, oltre che di studiare. Non sto dicendo di studiare di meno: continuiamo pure a studiare, ma si intervenga di più, soprattutto aumentando il numero di ispettori ed il personale sanitario necessario.

Infine, questa conferenza facciamola, augurandomi che non sia soltanto un elemento di approfondimento, ma un elemento di decisione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Autorizzazione ministeriale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica - n. 3-01982)

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare l'interrogazione Mazzoni n. 3-01982 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmataria.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevole ministro, la legge n. 55 del 2002 ha disciplinato la procedura di concessione dell'autorizzazione all'installazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, attribuendo la decisione finale al Ministero delle attività produttive, previo parere consultivo degli enti locali interessati. Tali impianti sono spesso ad alto impatto ambientale e ciò impone grande cautela nell'individuazione della localizzazione.

Si chiede pertanto se non si ritenga opportuno valutare attentamente il parere

degli enti locali e se non sia necessario fornire adeguate motivazioni alle comunità direttamente interessate, così da evitare disagi e tensioni sociali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In ordine a quanto indicato nell'interrogazione presentata dagli onorevoli Mazzoni e Anna Maria Leone, vorrei preliminarmente premettere che per norma gli uffici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in sede di procedura di VIA esaminano attentamente i pareri resi dagli enti locali coinvolti nel procedimento. Tanto premesso, si rappresenta che in ordine alla centrale termoelettrica di Paduli (comune della provincia di Benevento), la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale è pervenuta in data 30 aprile 2002, successivamente perfezionata con il completamento del progetto e la nuova pubblicazione sui quotidiani, ai fini della consultazione del pubblico, il 14 ottobre 2002.

Ai fini dell'emanazione del relativo parere da parte della Commissione VIA, nel corso dell'istruttoria tecnica, sono stati tenuti in conto i proponenti dell'opera e, in data 21 maggio 2002, è stato effettuato un sopralluogo dalla suddetta Commissione. A seguito del sopralluogo, alla società proponente sono state richieste integrazioni sulla documentazione fornita, tra le quali la scelta del sito di ubicazione dell'impianto e delle relative opere connesse.

Al fine di garantire la più ampia informazione e partecipazione del pubblico interessato, è stato chiesto alla società di depositare la documentazione integrativa presso gli uffici preposti e di darne notizia con un breve annuncio integrativo sulla stampa. Allo stato, si è in attesa delle integrazioni richieste nonché del parere della regione e del Ministero per i beni e le attività culturali, ai fini della conclusione del procedimento di VIA.

Riguardo invece alla centrale termoelettrica di Flumeri, si rappresenta che, in data 21 novembre 2001, la FIAT Energia Spa ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di realizzazione della centrale a ciclo combinato, della potenza elettrica di 404 megawatt, da ubicare nel comune di Flumeri, in provincia di Avellino.

L'istruttoria tecnica da parte della commissione VIA si è conclusa con il parere positivo con prescrizioni, sulla base della documentazione prodotta e delle integrazioni pervenute, delle osservazioni del pubblico interessato e del parere delle amministrazioni coinvolte. I pareri delle amministrazioni centrali e quelli delle amministrazioni locali coinvolte nel procedimento non sono stati concordi, in quanto le amministrazioni centrali hanno espresso parere favorevole, seppur con prescrizioni, mentre le amministrazioni locali o non si sono pronunciate (vedi la regione Campania) oppure hanno espresso parere sfavorevole (come la provincia di Avellino e il comune di Flumeri).

Pertanto, in considerazione della complessità e della diversità delle posizioni espresse dalle amministrazioni coinvolte nel procedimento, da parte degli uffici si sta valutando l'opportunità di aderire alla procedura prevista all'articolo 8, allegato 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988. Nel caso che, sulla base degli elementi forniti dalla competente direzione, si dovesse convocare la conferenza di servizi, in tale sede le amministrazioni locali potranno esprimere le proprie ragioni e partecipare quindi alla decisione finale.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatta per la puntualizzazione da lei svolta.

Voglio solo ricordare che i due comuni in oggetto — come spesso capita anche per altri comuni — vivono di agricoltura e di turismo ambientale; quindi, è fonamen-

tale tener presente questi elementi anche per l'economia del paese stesso.

(Utilizzo delle infrastrutture italiane per il trasporto di materiale bellico — n. 3-01983)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Deiana n. 3-01983 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), di cui è cofirmatario.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signori ministri, le manifestazioni e le azioni contro la guerra, dopo la straordinaria giornata mondiale del 15 febbraio, si moltiplicano.

Come è in un'antica tradizione del nostro e di altri paesi, donne e uomini della pace, con straordinaria passione civile ed altrettanto coraggio fisico, espongono pacificamente i loro corpi per impedire il passaggio di treni che trasportano gli strumenti di morte.

I lavoratori dei trasporti di terra, di cielo, di mare, annunciano e praticeranno scioperi. La Costituzione è con loro e loro sono con la Costituzione perché essa recita che l'Italia ripudia la guerra. Invece, il Governo in una *escalation* di dichiarazioni, cui ogni ministro pare non riuscire a venir meno, vuole mostrare la forza contro scioperi e contro blocchi dei treni.

È il Governo ad essere fuori dalla Costituzione! Desidero sapere il vostro parere.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il parere del Governo è che non siamo certamente noi fuori dalla Costituzione, perché le attività di presenza e transito di uomini e mezzi statunitensi sul territorio nazionale rientrano nel quadro complessivo degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito delle alleanze e degli ac-

cordi internazionali. Tali accordi trovano il loro fondamento nell'articolo 3 del Trattato di Washington del 1949, che ha dato vita alla NATO, e in accordi successivi, sottoscritti sempre sulla base di assoluta pariteticità e reciprocità. Tra di essi meritano di essere citati l'accordo del 20 ottobre 1954 e il memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa italiano e il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti, stipulato il 2 febbraio 1995, specificatamente riferito alle installazioni e infrastrutture concesse in uso alle forze statunitensi, in Italia (Governo Dini).

Tale sistema di accordi è stato richiamato in tutti i paesi della NATO nel quadro della strategia della lotta al terrorismo dopo l'11 settembre 2001. Al riguardo, il Consiglio atlantico approvò il 4 ottobre 2001 una richiesta americana di alcune misure, fra cui l'autorizzazione permanente al sorvolo e l'autorizzazione all'accesso per gli alleati a porti e aeroporti nel territorio nazionale. L'assunzione da parte italiana di quelle misure fu sostenuta da specifici atti di indirizzo parlamentare il 9 ottobre e il 7 novembre 2001, rispetto ad una situazione, quella della lotta al terrorismo internazionale, ancora in atto.

Nella situazione in argomento non si è trattato, quindi, di assumere una decisione sul concedere o meno l'uso del sistema infrastrutturale e di trasporto, bensì della semplice presa d'atto dell'esercizio da parte dell'alleato di quel regime autorizzatorio di cui è destinatario, in ragione di decisioni già assunte, ribadite nel tempo e condivise dalla stragrande maggioranza del Parlamento. Una visione diversa della questione comporterebbe, inevitabilmente, la messa in discussione degli impegni internazionali assunti, per la quale il Governo non rileva alcuna condizione giustificativa sul piano giuridico e procedurale né su quello tecnico e militare né ancora sul piano politico. Quegli accordi non sono mai stati messi in discussione, anche con altri Governi e con altre maggioranze in questo paese, compresa quella di centrosinistra, in momenti di altrettanta gravità. Quegli accordi non sono ora messi in

discussione da nessuno dei paesi dell'Alleanza atlantica i quali, comprese Francia e Germania, continuano ad assicurare agli alleati statunitensi sia l'uso di basi sia il supporto logistico e di sicurezza necessario.

In sostanza, con il non diniego al transito sul territorio nazionale si fornisce un contributo ad una credibile pressione sul regime iracheno, perché collabori attivamente alla piena ed immediata applicazione della risoluzione dell'ONU 1441, sostenendo la volontà delle Nazioni Unite per una pacifica composizione della crisi nel loro ambito. In caso di ostilità il Governo, come ripetutamente affermato, tornerebbe in Parlamento per le sue valutazioni e decisioni. Per ora l'utilizzazione del sistema infrastrutturale e di trasporto non prefigura alcun coinvolgimento in una guerra.

In tal senso — e concludo —, il Governo ha tenuto costantemente e tempestivamente informato il Parlamento sia attraverso comunicazioni epistolari ai presidenti delle Commissioni difesa di Camera e Senato sia attraverso un'informativa del Ministero della difesa il 21 gennaio 2003 sia, ancora, con varie risposte a interrogazioni a risposta immediata nonché, in ultimo, con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri il 19 febbraio scorso e con le relative risoluzioni che sono state approvate da questo Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sono totalmente insoddisfatto. Si tratta di una risposta reticente. Il ministro dei rapporti con il Parlamento dice che non siamo in guerra. Allora, mi domando a cosa servano quegli strumenti di morte che transitano in modo concentrato, temporalmente e geograficamente, dentro il nostro paese. Oltretutto, signor ministro, so che, anche prima delle lettere inviate dal ministro della difesa Martino alle Commissioni competenti, presso l'aero-

porto di Fiumicino aerei americani pieni di strumentazioni e di forze militari, provenienti dal Kuwait e diretti negli Stati Uniti d'America e viceversa, atterravano e venivano riforniti da lavoratori, senza che questi potessero conoscere il loro contenuto.

Siamo di fronte ad una illegalità praticata dalle forze della maggioranza e dalle forze dominanti, in ordine ad una subordinazione alle intenzioni belliciste degli Stati Uniti d'America. A questa illegalità contrapponiamo la legalità sostanziale del rispetto della Costituzione e della memoria storica dell'umanità che, dopo gli orrori di Auschwitz e di Hiroshima, ha deciso di dire basta. È per questo che sosteniamo e sosterremo la disobbedienza civile e di massa nelle forme pacifiche nelle quali essa si è manifestata. Questa disubbidienza ha radici lontane: la inventarono proprio gli americani, a cui voi oggi fate riferimento, ma di cui volete riconoscere soltanto la storia cattiva.

La guerra di secessione nacque perché vi fu anche chi praticò la disobbedienza fiscale contro la schiavitù. Negli anni sessanta durante la guerra nel Vietnam, in un grande dibattito tra giuristi, tra cui i più importanti John Rawls e Hanna Arendt, si stabilì che la disubbidienza è lecita dal punto di vista dei principi e dell'umanità. La disubbidienza è un fiume inarrestabile, non la fermerete con la repressione. Come nel 1968, vi ribadiamo, non è che l'inizio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

(Misure di prevenzione a tutela della sicurezza dei trasporti - n. 3-01984)

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione n. 3-01984 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania chiede quali misure i ministeri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti vogliono

adottare per evitare che i cosiddetti pacifisti mettano a repentaglio la sicurezza nazionale, anche perché si è parlato molto, anche in quest'aula, delle cosiddette azioni dei pacifisti. Tuttavia, vorrei ricordare che da notizie di cronaca risulta che, ad esempio, recentissimamente sia stato sfondato il muro di cinta dell'aeroporto di Pisa, che sia stata messa a repentaglio la sicurezza della rete infrastrutturale, che siano stati manomessi gli strumenti di segnalazione, altro che sicurezza! Questi metodi utilizzati mettono a repentaglio la sicurezza degli utenti. Quando si parla di pace, non si deve fare confusione con coloro che alimentano queste modalità di protesta che sono dei balordi nullafacenti (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come autorevolmente dichiarato...

ANDREA GIBELLI. Siete due cattivi maestri!

ALFONSO GIANNI. E tu sei un ignorante!

PRESIDENTE. Prego di non interloquire tra i banchi...

FRANCESCO GIORDANO. Ci ha detto che siamo dei cattivi maestri!

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ci stavamo insultando.

PRESIDENTE. No, colleghi, vi prego. Onorevole Gibelli e onorevole...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Pace! Pace!

ANDREA GIBELLI. In quest'aula ci sono i cattivi maestri dei *no-global*!